

4. Bibliographie der Schriften

MEDITAZIONE SOPRA L' ABBONDANZA DE' DONI DELLO SPIRITO SANTO, COMPOSTA DALLA FELICE MEMORIA DEL MOLTO REVERENDO SIGNORE AVGVSTO HERMANNNO FRANCHIO FV ...

Francke, August Hermann

Halle, 1731

Nutzungsbedingungen

Die Digitalisate des Francke-Portals sind urheberrechtlich geschützt. Sie dürfen für wissenschaftliche und private Zwecke heruntergeladen und ausgedruckt werden. Vorhandene Herkunftsbezeichnungen dürfen dabei nicht entfernt werden.

Eine kommerzielle oder institutionelle Nutzung oder Veröffentlichung dieser Inhalte ist ohne vorheriges schriftliches Einverständnis des Studienzentrums August Hermann Francke der Franckeschen Stiftungen nicht gestattet, das ggf. auf weitere Institutionen als Rechteinhaber verweist. Für die Veröffentlichung der Digitalisate können gemäß der Gebührenordnung der Franckeschen Stiftungen Entgelte erhoben werden.

Zur Erteilung einer Veröffentlichungsgenehmigung wenden Sie sich bitte an die Leiterin des Studienzentrums, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

Terms of use

All digital documents of the Francke-Portal are protected by copyright. They may be downloaded and printed only for non-commercial educational, research and private purposes. Attached provenance marks may not be removed.

Commercial or institutional use or publication of these digital documents in printed or digital form is not allowed without obtaining prior written permission by the Study Center August Hermann Francke of the Francke Foundations which can refer to other institutions as right holders. If digital documents are published, the Study Center is entitled to charge a fee in accordance with the scale of charges of the Francke Foundations.

For reproduction requests and permissions, please contact the head of the Study Center, Frau Dr. Britta Klosterberg, Franckeplatz 1, Haus 22-24, 06110 Halle (studienzentrum@francke-halle.de)

3.
2.

MEDITAZIONE
SOPRA
L' ABBONDANZA
DE' DONI DELLO SPI-
RITO SANTO,

COMPOSTA
DALLA FELICE MEMORIA DEL
MOLTO REVERENDO
SIGNORE

AVGVSTO HERMANNO
FRANCHIO,

FV GIA PROFESSORE ORDINA-
RIO DI TEOLOGIA, PASTORE DELLA
CHIESA DIS. VLRICO, DIRETTORE DEL
PEDAGOGGIO REALE, E DELLA
CASA DEGL' ORFANELLI:

E TRADOTTA
DALL' ALEMANNO NELL'
ITALIANO IDIOMA

DA
LODOVICO CRISTIANO
VOCKERODT

COLLEGA NEL PEDAGOGGIO REALE
IN GLAVGA.

HALA IN SASSONIA
NELLA STAMPERIA DELLA VEDOVA
LEHMAN

L' ANNO CIO 1000 XXXI.

MEDITAZIONE

F. ABBONDANZA

DE' DONI DELLO SPIRITO

RITO SANTO,

COMPOSTA

(MOTTO IN VERBO)

SCORSO

EVGVSTO HERMANNO

FRANCHIO,

IN VIA PROFESSORI ORDINA

NO DI TECNICI, RASTORE DELLA

CHIESA DI V. RICO, DIRETTORE DEL

PROLOGGIO REALE, E DELLA

CASA DEI GIORNALI

CON LA SCELTA

E DA

STABILIMENTO

DA

LODOVICO CRISTIANO

VOCKEROFF

COLLETA NEL PROLOGGIO REALE

IN OLAVA.

HALA IN SASSONIA

NELLA STAMPERIA DELLA VEDOVA

LEHMANN

L'ANNO MDCCCXXXI

AL
MOLTO REVERENDO

E
MOLTO ILLVSTRE

SIGNORE

GIOVAN. GIOR-
GIO IOCHIO

DOTTORE DELLA SACRA
TEOLOGIA, E PROFESSOR PV-
BLICO ORDINARIO DELLA MEDEMA
NELL' ACADEMIA DI WITEM-
BERGA,

ASSESSOR BENE MERITO
CONCISTORIALE,
E PREVOSTO DELLA CHI-
ESA D' OGNI SANTI

NELLA DETTA CITTA DI WI-
TEMBERGA,

PADRON MIO CO-
LENDISSIMO.



MOLTO REVERENDO
E MOLTO ILLVSTRE SIGNORE
SIGNOR PADRON
COLENDISSIMO,

LA grandezza dell'animo
di V. S. MOLTO REVEREN-
DA E MOLTO ILLVSTRE mi
fà sperare, che non s'ia
per isdegnare che illu-
mini col suo chiarissimo nome il
frontispicio di questo picciol volu-
me, che qui per due ragioni humil-
mente le offerisco, mentre sà che le

DEDICAZIONE.

le fruttà dell'ingegno non son come quelle dell'horto, che quanto più son grosse tanto più vengon pregiate, anzi in questa materia il buono hà sì poca familiarità col grande, che anticamente passò già per prouerbio, vn gran libro vn gran male: così trà laui conuitati alle cene d'Ateneo fù definitiuamente pronunciato, e così mostraron di sentirla Aristotile, Platone, ed altri valent' huomini di que' secoli. L'esser io sempre stato colmato de' beneficii dalla sua gentilezza è stata la prima, che m' hà posto (dirò così) nelle mani la penna, non per sodisfare ad vna lor menoma parte, mà per non comparire ingrato col tacere. Douerei qui farmi largo campo col distintamente porli sotto gli occhi del mondo, mà il rossore che parmi già leggerle in fronte, mi fa auuertito che la di lei modestia la

DEDICAZIONE.

vuol' inimica de' fauori che dispen-
sa, ed in certo modo sconoscen-
ti i suoi seruitori obligandogli a
passarli sotto silenzio, tanto più che
le cose grandi non si magnifican
mai meglio che coll' ammirazi-
one, della maniera appunto che
i Ginnosofisti venerauano il sole
col deto alla bocca. Conosco che
quando mi conuertissi tutto in
lingue, tutto quel che direi, fa-
rebbe la menoma parte di quel
che potrei dire. Dirò sol questo,
che sotto la sua fedelissima infor-
mazione hò imbeuuto il primo
latte delle scienze, latte sì chiaro,
e sì puro che m' hà fortificato a
segno di poterne anche partecipare
agli altri. Si MOLTO REVERENDO E
MOLTO ILLVSTRE SIGNORE non solo
hò hauuto la sorte di fecondare
il mio intelletto nell' amenissimo
pascolo delle sue erudizioni, che
an-

DEDICAZIONE.

anche a di nostri fan pompa di
tanti splendori ne' scritti, de' quai
s'è compiacciuta arricchire il mon-
do che abbagliano la vista di quel-
le nottole, a' quali non essendo
dato di affissare il sole, schioppa-
ndo d' invidia tentano di far salta-
re il lor veleno ne' di lui raggi
che non pon rimirare senz' abbas-
sare vergognosamente gli occhi
lagrimosi in terra: mà anche d'
inaffiare l'aridità del mio spirito
a' limpidißimi canali delle sue pre-
dicazioni, che vere trombe dello
Spirito santo risuegliano i pecca-
tori a penitenza, ed incorraggiano
i buoni a calcare il sentierè che
conduce dirittamente al cielo, e
può credere che vna tal rimem-
branza, che tengo scolpita nel più
cupo del cuore, mi farà compagnia
sin' al sepolcro, ne passa mai
giorno che ricordandomi della

DEDICAZIONE.

città d' Erforto , ch' è stata (siami
lecito dir così) la culla delle mie
terrene e spirituali felicità. Se è
vero, come è incontestabile, che l'
acque ritornino al luogo da cui
scaturirono , qual sia merauiglia,
che essendo lei stata il mio primo
dottor academico , a lei come al
pristino fonte d' ogni mia scienza
sene venga tributario questo pic-
ciol ruscello Italiano. L' altra poi
è stata quella dell' indissolubile
vincolo d' amicizia, che è sempre
passata trà lei e l' autore di cotest'
opera, che viuerà non sol' immor-
tale nel cielo, mà anche in terra
nella memoria degl' huomini. Es-
sendo sempre l' autore di glorio-
sissima memoria stato pieno di ze-
lo per la salute dell' anime, non hà
mai lasciato per tutt' il corso del-
la sua vita di pensare à mezzi, co'
quai potesse glouarle. Quest' ope-
retta

+ X

DEDICAZIONE.

retta della pienezza de' doni dello Spirito santo, è stata l'ultima che hà bagnata co' suoi sudori nel collegio parenetico, non senza vniuersale applauso, e grandissimo frutto di chiunque hà hauuto in sorte d' vdire quest' vltime energie di zelo dalla bocca d' vn tanto, non dirò fedelissimo dottore, mà gelosissimo padre. Vedendosi hora spogliata di protettore pe' l furto comesso dalla Parca crudele, riuestita all' Italiana viene a ricourarsi sotto l' ombra della sua protezione, non potendo in fatti ritrouare migliore, è più sicuro asilo che nel seno d' vn vero, e costante amico di quello da cui hà hauuto il primo essere. L' accoglia dunque con fronte serena, le serua d' impenetrabile scuto contro le ponture de' Critici e maledicenze de'

ne-

DEDICAZIONE.

nemici. Questo sarà vn' effetto della continuazione del suo amore verso le ceneri chiare e care del suo cordialissimo amico di felice memoria, e di quel glorioso patrocinio che sempre s' è degnata farmi godere. Il fine poi che m' hà mosso a tradurre questa spirituale operetta nella lingua Italiana coll' aggiunta de testi alla versione latina vulgata, non è stato per empire il foglio, mà per altri degni rispetti, che non stimo conueniente toccar colla penna, mentre dalla di lei insigne prudenza saranno benissimo penetrati. Proua poi il cielo solia persona di V. S. MOLTO REVERENDA E MOLTO ILLVSTRE le sue celesti benedizioni, e Giesù Cristo vero testimonio della verità la ricoueri sotto l' ale del suo santissimo amore: e si come egli senza rispet-

DEDICAZIONE.

spetto veruno confessò la verità, così l' inanimi, infiammi, e corrobori nella stessa intrapresa confessione, tanto che se Gieremia riceuette da Dio vn cuore di bronzo contro gli assalti de' nemici dell' euangelica purità, così si mostri sempre anche lei inespugnabile a tutti gli attentati de' Momi, che veri seguaci del padre delle discordie cercano di turbare il suo riposo, e di porre nei in faccia alla luce, senza sapere che i cauillosi non sono ne saranno mai prosperati nel mondo, e colui che inuidia è sempre minore. Tali sono i voti di chi conosce l' integrità della sua condotta, la profondità della sua dottrina, e l' esemplarità con cui rapisce le anime al cielo, e particolarmente di quello che beneficato, e
con-

DEDICAZIONE.

continouamente fauorito dalla di-
lei indicibile gentilezza si glori-
erà di portare sin' alla lapide se-
pulcratale sopra fronte il marco glo-
rioso di suo

Glaugi nel Pedagog-
gio Reale i venti
noue di Luglio,
cio 1700 XXXI.

obligatissimo, humilissimo
e deuotissimo seruitore

Lodouico Cristiano Vockerodt.

MEDI-



MEDITAZIONE
DELL' ABBONDANZA DE'
DONI DELLO SPIRITO
SANTO.

NELL' EFES. AL CAPITOLO V.
VERSETTO 18.

RIEMPITEVI Il riempi-
mento
dello Spi-
rito Santo.
DELLO
SPIRITO
DEL SIGNORE.

IMPLEMINI SPIRITU SANCTO.

QUESITO:

IN CHE MODO SI CONSEGUISCA
L' ABBONDANZA DE' DONI
SUDETTI?

RISPOSTA:

§. I.

L'esser colmato de' doni dello Spirito Santo non procede da veruna cosa humana, che

A questo non si perviene per proprio artificio e virtù.

A si

2. MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

si possa imparare da humana istituzione come arte, scienza, lingua ed altro: mà è cosa diuina, celeste e spirituale ed vn dono gratuito di Dio, che nessuno hà naturalmente, ne può conseguire per potenza naturale, mà che Iddio hà promesso di dare a quelli, che non repugnano all' ordine della salute descritto nella sua santa parola, mà si lasciano guadagnare da' rimedii della grazia, accioche possano riceuere lo Spirito Santo ch' è *Spirito di verità* secondo la sentenza di Cristo in S. Giouan. XIV. v. 17. *il mondo non può riceuerlo.* Spiritum veritatis mundus non potest accipere. *Se alcuno non hà lo Spirito del Messia, questi non è di lui*, come può veder si nell' epistola a Romani VIII. v. 9. Si quis Spiritum Christi non habet, hic non est eius: conseguentemente non è vero *Cristiano* secondo la significazione di questo nome, perche *Cristiano* significa *unto collo*
Spi-

Spirito Santo di cui Cristo è vnto. Mà in questo luogo non è solamente la questione del dono dello Spirito Santo, mà anche *dell'abbondanza de' suoi doni* (che si trouano in vno maggiori, ò minori secondo la sua disposizione) ed in che modo possiam peruenire al di lui riempimento, ò abbondante misura, della maniera che gl'Efesi già *suggellati collo Spirito Santo* non dimeno doueano vie più farsi *pieni dello Spirito* del Signore, ed anhelare al suo *riempimento*, ò ad ogni sua più abbondante misura. Perche solamente Dio diede a suo figlio lo Spirito senza misura come si legge in S. Giouan. III. v. 34. Salm. XLV. v. 8. mà a qualunque fedele lo comparti a misura. Rom. XII. v. 3.

§ 2.

Qui si presuppone Il di lui desiderio deue
che quello, che secondo la volontà di Dio ch'è
la nostra santificazione vn legittimo
fondamento
i Tessal. IV. v. 3. vuole con diuin
vo- ordine.

4 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

volontieri esser *colmato de' doni dello Spirito santo*, si sia reso vbbidente alle parole di Cristo Marc. I. v. 15. *conuertiteui ed abbiate credenza nel vangelo*: poenitemini & credite euangelio (cambiate il vostro senso, emendateui, e credete al buono annunzio, ch' il regno di Dio si sia auuicinato.) Si suppone ancora che si sia impresso nell' animo, ciò c' hà detto a tutti quelli, che voleuano participar di lui Luc. IX. v. 23. *chi vuol venire dopo di me, nieghi se stesso e tolga ogni giorno la sua croce e mi sequiti.* Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, & tollat crucem suam quotidie & sequatur me. Qui è necessario ancora che quello, che vuole esser ricco, ò pieno dello Spirito di Dio, sia primieramente trà gl' *umili e poveri di Spirito* che Cristo predica beati in S. Matt. V. v. 3. e che lo vada cercando, e desiderando da questo buon fondamento, ed in questo di-

uini

et

et

uin' ordine di penitenza, di fede, d'annegazione di se stesso, d'accoglimento di croce, d'immitazione di Cristo, e pouertà di Spirito, consequentemente non con proteruia di cuore inflessibile che non può mai piacere a Dio.

§. 3.

Mà se questo deside- Altrimente
rio non nasce da questo è superfluo
fondamento, all' hora l' anzi degno
huomo lo cerca sola- d'esser pu-
mente per amor proprio, e per fine nito.
indiretto, e sotto quest' apparenza
di bene e frode con cui inganna se
stesso tenta d'inalzarsi qual altro Si-
mone come apparisce negl'atti degl'
Apostoli VIII. v. 18. 21. 22. 23. indi
non è da marauigliarsi che non ri-
ceua il *vero Spirito di Dio* che acqui-
stano solamente i buoni secondo
ciò ch' è scritto nell' Ecclesiastico
XXXIV. v. 14. mà vno spirito falso
e *varie virtù mendaci* (2 Tessal. II. v.
9.) colle quali vienè punito, perche

6 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

la sua conuersione non è conuerfi-
one *di cuore*, mà cerca solamente di
tentar Dio come si legge nell' Eccl.
XVIII. v. 23. in S. Matt. XXII. v. 33.
ed in S. Luc. X. v. 25. quando *nello*
Spirito dell' huomo è falsità, non eui
la remission de' peccati, e per conse-
guenza veruna saluetza (Salma. xxxii.
v. 2.) vagliami il vero come potreb-
be hauerui luogo il riempimento
dello Spirito, se non vi regna che
falsità? Voglia Dio che chiunque
legge cotesto libro eslamini se stes-
so e veda se ne' ripostigli *del suo*
cuore s' annidi qualche frode come
in Simone Aui Apost. VIII. v. 22.
il di cui *cuore non era retto auanti*
a Dio. v. 22.

§. 4.

Non basta Mà al contrario quan-
do questo desiderio d' ef-
fer *colmato de' doni dello*
Spirito del Signore prouie-
ne da vn' cuore, che s'
con gran ze- *humilia sotto il giogo di*
lo ed ardore. Dio,

Dio, all' hora bifogna che primieramente si troui nell' huomo non solo vna vera, mà fondamentale ed ardente cupidigia di cercarlo: nella stessa guisa che cotesta audità in cercarlo è descritta ne' prouerbi di Salomone al cap. II. v. 2. 3. 4. 5. *Sii attento a porgere orecchio alla sapienza ed a riceuer nel tuo cuore le sue istituzioni, poi che se inuocherai l' intelligenza, e farai propenso alla prudenza, la cercherai come argento, e l' inuestigherai qual tesoro, all' hora intenderai che cosa sia il timor di Dio, e ritrouerai la sua scienza; Audiat sapientiam auris tua: inclina cor tuum ad cognoscendam prudentiam. Si enim sapientiam inuocaueris, & inclinaueris cor tuum prudentiæ: si quaesieris enim quasi pecuniam, & sicut thesauros effoderis illam: tunc intelliges timorem Domini & scientiam Dei inuenies.* Come si vede anche nell' Ecclesiastico al cap. LI. v. 18-30. *Essendo ancor giouine auanti*

8 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

*che fossi sedotto cercai apertamente
colle mie preghiere la sapienza, la cer-
cauo d' inanzi al tempio, e la seguirò
con ogni ardenza sino alla morte, cre-
scendo ella a guisa dell' vua che com-
incia a maturarsi, il mio cuore si ral-
legra in lei, ed il mio piede non trauià
dal retto sentiere, la rintracciai sin
dalla mia giouentù, accostai a poco a
poco il mio orecchio e l'imparai, e m' a-
cquistai molta erudizione; hauendo
dunque fatto in lei molti profitti,
publicherò la gloria di colui, che m'
hà conferito la sapienza, perciò pro-
posti di gouernarmi secondo i suoi detta-
mi, ed applicarmi con ogni studio al be-
ne è non sarò confuso, il mio animo ha
combattuto con lei procurando di
oprar virtuosamente; alzando le mie
mani al cielo, la mia anima s' illumi-
naua tanto che conoseuò i miei tra-
scorsi, applicai le mie industrie a rice-
uerla, e la trouai nella purificazione;
il mio cuore era congiunto da princi-
pio con essa, le mie viscere erano com-
mos-*

mosse in cercarla (perciò non sarò abbandonato) e riceueuo vn' buon tesoro. Il Signor m' hà dato per lei vna nuoua lingua, con cui lo loderò. Cum adhuc junior sum, priusquam oberarem, quasiui sapientiam palam in oratione mea: ante tempus postulabam pro illa, & vsque in nouissimis inquiram eam & florebit tanquam præcox vua. Latatum est cor meum in ea, ambulauit pes meus iter rectum, a iuuentute mea inuestigabam eam. Inclinaui modice aurem meam, & excepi illam. Multam inueni in me ipso sapientiam, et multum profeci in ea: danti mihi sapientiam, dabo gloriam. Consiliatus sum enim vt facerem illam: zelatus sum bonum, & non confundar. Colluctata est anima mea in illa, & in faciendo eam confirmatus sum. Manus meas extendi in altum, & in sapientia eius luxit anima mea & ignorantias meas illuminauit. Animam meam di-

IO MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

rexi ad illam, & in agnitione inueni eam. Possedi cum ipsa cor ab initio, propter hoc non derelinquar. Venter meus conturbatus est querendo illam: propterea bonam possidebo possessionem. Dedit enim mihi Dominus linguam mercedem meam, & in ipsa laudabo eum.

§. 5.

Questo gran zelo viene eccitato dalla considerazione dell' importanza dell' utilità. Ed a questo gran desiderio ed ardore d'andar cercando *il riempimento dello Spirito del Signore*, siamo vie più infiammati se sempre meglio di giorno in giorno impariamo dalla parola diuina ad intender che gran cosa sia *l'esser colmato de' doni di questo Spirito*, e che grand' ed ineffabile utilità siam per riceuer non solo in cotesta vita, ma anche nell' altra, e come per essa s' estinguano i diletti carnali, i pensieri terrestri, la nausea delle cose diuine e spirituali, il rispetto degl' *huo*

huomini, l'abborimento alla croce, la fredezza nel bene, e molti altri mali assieme: ed al contrario si fuggli l'allegrezza, il desiderio, e l'amore di tutte le cose buone e grate a Dio, tanto che godiamo d'andar *correndo qual heroe la strada* apparecchiata da Dio (Salm. XLIX. v. 6.) e *spuntiamo come il sole che sorgendo dall'oriente v'è sempre più acquistando maggiori forze*, come è promesso nel libro de' giudici al capit. V. v. 31. a tutti quei che amano il Signore: di maniera che se ciascun' uomo prudente bada vn tantinetto a questo particolare, può facilmente giudicare, che niente di più grande, e di più importante può dirsi d'vn' huomo di quel che si dice di Stefano negl' atti degl' Apost. al cap. VI. v. 5 che sia stato pieno di fede e di Spirito Santo. Poi che si come non vi è cosa più miserabile d'vn' huomo *sensuale senza spirito* cioè di Dio (Epist. di Giuda v. 19.) alienato

12 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

dalla vita celeste, Efes. IV. v. 18. simile in tutto ad vn cadauero senz' anima, così al contrario non vi ha niente più eccellente d' vn' huomo ch' è pieno di Spirito Santo: atteso che egli è pieno di Spirito proueniente dalla pienezza di Cristo Giou. I. v. 16-18. colmato di Spirito, compiuto in lui. Col. II. v. 10. Riposa in lui per Cristo lo Spirito del Signore, lo Spirito della sapienza e dell' intelletto, lo Spirito di consiglio e di forza, lo Spirito del conoscimento, e del timor di Dio, come si dice nel profeta Isaia al capit. XI. v. 2. Requiescet super eum Spiritus Domini, Spiritus sapientiae & intellectus, Spiritus consilii & fortitudinis, Spiritus scientiae & pietatis: ed al cap. XXVIII. v. 6. lo Spirito delle grazie e delle preghiere, Zach. XII. v. 10. lo Spirito della fede, 2 Cor. IV. v. 13. della potenza, dell' amore e della sobrietà (ò sano intelletto) 2 Tim. I. v. 7. lo Spirito della verità, Giou. XIV. v. 17. e dell' adozione

zzione, Rom. VIII. v. 15. *lo Spirito del Padre*, Matth. X. v. 20. *e del figliuolo* come si dice nell' epistola a Galati IV. v. 6. E con esso vi è il frutto principale dello Spirito, cioè amore, gaudio, pace, sofferenza, benignità, bontà, fede, mansuetudine, e continenza come si legge ne' Galat. V. v. 22. *Fructus Spiritus est: charitas, gaudium, pax, patientia, benignitas, bonitas, longanimitas, mansuetudo, fides, modestia, continentia, castitas: ogni bontà e giustizia e verità.* Efes. V. v. 9. *lui è ancora uno Spirito d' intelligenza, santo, vnico, comparito in molti, sottile, agile a mouersi, eloquente, incoinquinato, euidente, innocente, amatore del bene, acuto, che non proibisce cosa veruna di buono, benefico, benigno, stabile, certo, sicuro, onnipotente, che vede tutto e penetra in ogni Spirito intelligibile, puro e sottilissimo; come si vede nel libro della Sapienza al cap. VII. v. 22. 23. Est enim in illa Spiritus*

non A 7 intel

14 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

intelligentiæ, sanctus, vnicus, multiplex, subtilis, disertus, mobilis, incoquinatus, certus, suauis, amans bonum, acutus, qui nihil verat benefacere, humanus, benignus, stabilis, certus, securus, omnem habens virtutem, omnia prospiciens, & qui capiat omnes spiritus: intelligibilis, mundus, subtilis: in vna parola *il regno di Dio è ui in potenza* Marc. IX. v. i. i Cor. IV. v. 20. che non è che *giustizia, pace ed allegrezza nello Spirito santo*. Rom. XIV. v. 17. ed iui ci sarà spalancata l'entrata nel regno eterno di Giesù il Messia Signore, e Saluator nostro. 2 Pet. I. v. 11. E chi non si lascerebbe infiammare d'ardente, e gran desiderio di cercar questa chiarezza della plenitudine dello Spirito del Signore, se attentamente vi rifletteffe; mentre Dio ce l' offerisce in Giesù Cristo acciò ci sia lecito di cercarla con diuin' ordine, e certamente possiam conseguirla. Poiche quantunque queste proprietà e frutti di Spirito

non

non in tutti d' vna simil maniera, ne in ogni tempo appariscano, anzi forse siano in gran parte nascosti agli occhi degl' huomini, e sotto vn' inherente imbecillità spesse volte fino molto coperti: tutta via però si trouano le sudette proprietà e frutti, e tutto ciò che de' doni, e delle virtù dello Spirito del Signore nella sacra scrittura vien detto, in quei che son tempio dello Spirito santo, e compariscono anche più diffusamente in coloro, che han riceuuto lo Spirito del Signore in maggior grado. Questo per verità risueglia al maggior segno chi che sia, che lo considera con prudenza ed attenzione per riceuere all' auuenire con più ardente desiderio il riempimento dello Spirito del Signore.

§. 6.

Chi dunque conosce una sì grande importanza e di tutto suo cuore cerca, e desidera il riempimen-

to di questo zelo deue andarsene a Giesu Christo.

men-

16. MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

mento dello Spirito del Signore, metta nello stesso suo animo l' allettamento dolce e soave, e l' invito amoreuole, ed humano del nostro Saluatore, sia vbbidente alla di lui voce ed attenda a questo. Venite (egli dice in S. Matteo al cap. XI. v. 28.) a me (notate bene a me, a me) tutti voi che siete trauagliati ed aggrauati, ed io vi ricreerò: Venite ad me omnes, qui laboratis & onerati estis, & ego reficiam vos: ed in S. Giouan. al cap. VII. v. 37. Se alcuno ha sete venga a me, e beua. Quegli che crede in me, come dice la scrittura: i fiumi d' acqua viua vsciran dal suo corpo. Si quis sitit, veniat ad me, & bibat. Qui credit in me, sicut dicit Scriptura, flumina de ventre eius fluent aquae viuae. Cioè a dire: adesso son pronti e scaturiscono da me! Orsù venite a me, affettati, e beuete fedeli. Vdite di grazia: io darò all' affettato in dono, dell' acqua viua del mio fonte, come si legge nella
rene.

reuelazione di S. Giouan. al cap. XXI. v. 6. Ego sitienti dabo de fonte aquæ vitæ, gratis: ed al capit. XXII. v. 17. *Quegli che hà sete venga e chi vuole pigli l'acqua della vita senz' argento. Qui sitit, veniat: & qui vult, accipiat aquam vitæ, gratis. Via dunque tutti voi, che hauete sete, venite all' acqua, come si legge in Isaia al cap. LV. v. 1. Omnes sitientes venite ad aquas. Perche cercate: in qual modo dobbiam diuentar pieni dello Spirito del Signore? venite qui alla fontana aprite largamente la vostra bocca, lasciateuela empire. Salm. LXXXI. v. 8. Dilata os tuum & implebo illud. Poiche le mie fontane hanno acqua in quantità. Salm. LXV. v. 10. Chi dunque riceue questi ed altri simili luoghi della scrittura proferiti dalla bocca di Giesù, come specialmente detti a lui, se dà fede a queste promesse ed è vbbidente, ed ossequiente a questo allettamento, egli conseguirà il*
riem-

18 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

riempimento dello Spirito del Signore. *L'acqua della vita*, che Gesù Cristo gli darà, *si farà in lui fonte d'acqua saltellante in vita eterna*, come si dice in S. Giovan. al cap. IV. v. 14. Aqua, quam ego dabo ei, fiet in eo fons aquae salientis in vitam aeternam.

§. 7.

2) Da Cristo. Esso dunque è il fonte dove esser viuo a cui dobbiamo in-
mandato drizzarci, e ci inuia alla
a) alla sacra sacra scrittura che testifi-
scrittura. ca questo di lui. Leggi-
am dunque Mosè, i Profeti ed i Sal-
mi, assieme coi detti del testamento
nuouo ed appropriamci utilmen-
te i più chiari e più risplendenti
luoghi che trattan di Cristo, della
grazia, e de' beni del testamento
nuouo; consideriamo con fine le-
gitimo questi luoghi per poter con-
seguire lo stesso spirito, e la di lui
pienezza c'hanno hauuto i Profeti, e
gl'Apostoli, che Spirito era in essi. Spi-
rito

rito che testificò le afflizioni del Messia prima che accadessero, e le glorie che doppo queste douevano conseguire, come si vede nell' epistola prima di S. Pietro al cap. I. v. II. Poi che la parola del vangelo è il mezzo benedetto, per cui lo Spirito si comunica, ed i suoi doni s'auumentano in noi. Mà la parola di Dio non deue esser letta superficialmente mà bensì con animo risvegliato, e con viuua attenzione, con continoua diligenza adoprata, meditata e considerata, affinche non sia solamente pascolo dell' intelletto mà nutrimento del cuore: in tal maniera si consegue il riempimento dello Spirito, e quei che l' han conseguito tanto più amano la parola di Dio e vi vivono quasi come nella loro sfera. Per questa ragione Paolo anche aggiunge questo nell' epistola agl' Efes. al cap. V. v. 18. *Riempitevi di Spirito, parlando a voi stessi per Salmi ed Inni, e canzoni spirituali, cantan-*

zando, e giubilando nel vostro cuore al Signore, cioè di tutto cuore: implemini Spiritu sancto, loquentes vobismet ipsis in psalmis & hymnis & canticis spiritualibus, cantantes & psallentes in cordibus vestris Domino: e nell' epistola a Coloss al cap. III. v. 16. La parola del Messia, abiti in voi copiosamente, in ogni sapienza, insegnando ed ammaestrando l' vn l' altro in Salmi, ed in iue Cantici spirituali, con grazia cantando nel vostro cuore al Signore. Verbum Christi habitet in vobis abundanter, in omni sapientia, docentes & commonentes vosmet ipsos, psalmis, hymnis & canticis spiritualibus, in gratia cantantes in cordibus vestris Deo. Mà oue la parola di Dio non regna con gaudio, non è da marauigliarsi che non vi si troui il riempimento dello Spirito, mà siaui pura acidia, ò pure vno stato legale.

§. 8.

Mà si come lo stesso ed b) allè
 Cristo ci manda alla scrit- preghiere:
 tura, che di lui testimica: così anche
 raccomandaci le preghiere come
 mezzi per conseguire lo Spirito san-
 to e la di lui pienezza in S. Luca al
 cap. XVIII. v. 1-8. ed al cap. XI. v. 2-13.
 Se dunque preghiamo a questo fi-
 ne il Signor Iddio con ogni ardore
 ed istanza come quella vedoua l'
 ingiusto giudice, che darci voglia
 lo Spirito, e la di lui pienezza, non
 può temersi ch' il padre celeste non
 celo dia, mentre lo stesso Cristo ce
 l' hà santamente garantito. L' espe-
 rienza anche dimostra, che se mol-
 to ed ardentemente conuersiamo
 con Iddio in preghiere, all' hora
 anche s' auumenta notabilmente
 la misura e la forza dello Spirito, e la
 di lui pienezza ed abbondanza di-
 uenta sempre più chiara, e l' illu-
 minazione del cuore più grande,
 come figuratamente la pelle della
 fac-

faccia di Mosè risplendea per essere stato longo tempo nella montagna ed hauer parlato col Signore, come può vedersi nel secondo libro di Mosè al cap. XXXIV. v. 29. S. Paolo ch' era la tromba di questo diuino spirito ne mostrà l' adempimento, mentre dice nella seconda epistola a Corint. al cap. III. v. 18. *Mi noi tutti con iscoperta faccia rappresentando, come in vno specchio la gloria del Signore, alla medesima imagine siamo trasformati, di gloria in gloria, come dallo Spirito del Signore.* Nos vero omnes, reuelata facie gloriam Domini speculantes, in eandem imaginem transformamur a claritate in claritatem tanquam a Domini Spiritu. La preghiera era appresso i primi fedeli il mezzo per cui tutti eran ripieni di Spirito santo come si vede negl'atti degl'Apost. al cap. IV. v. 31. in quel tempo suauia ogni rispetto degl'huomini e parlauano la parola di Dio con fiducia.

§. 9.

Quando anche nel 3) come de-
più bel di pregar diligen- ue perseue-
temente Iddio e seruirsi rare nelle
della sua santa parola in- passioni ed
teruenissero passioni in- affezioni
terne ed esterne: all' hora si coglie
il nobil frutto d'indurre vie più vn'
anima non solamente alla parola di
Dio, mà anche all' orazioni e visi
proua più abbondantemente e più
efficacemente la consolazione del-
lo Spirito Santo, e finalmente *dissipa-
ta ogni tenebra risorgè più chiara la
luce all' anima giusta e l' allegrezza al
cuore diuoto*, come si legge nel Sal-
mo XCVII. v. II. Lux orta est iusto:
& rectis corde letitia. *Si come abbon-
dano le passioni del Messia in noi, così
pe' l Messia abbonderà la consolazione,*
come si legge nella prima epistola
a Corint. al cap. I. v. 5. Sicut abun-
dant passiones Christi in nobis: ita
& per Christum abundat consolatio
nostra. E così iui è il riempimen-

to dello Spirito del Signore, oue anche per qualche tempo è stato al-
 tramente nascosto, ed in questo
 soggetto può vederfi Isaia al cap. L.
 v. 10. e S. Pietro nella sua prima
 epistola al cap. I. v. 6. 7. Poiche non
 è allegrezza *ne' sensi esteriori* che
 prouiene propriamente dalla pie-
 nezza dello Spirito, ben che essa
 sgorgi spesse volte ne' sensi, *ma
 allegrezza nello Spirito santo*, come
 di sopra si è detto nell' epistola a
 Rom. al cap. XIV. v. 17. *il regno di
 Dio è giustizia, pace e gaudio NB. nello
 Spirito santo.* Regnum Dei est iusti-
 tia & pax & gaudium in Spiritu
 sancto.

§. 10.
 1) Da' doni della grazia del vangelo a tempo opportuno si
 deue conoscere l'amor di Dio, e
 scambienuolmente amar-
 lo. Beato quello che
 raccoglie vn' buon tesoro
 dalla scrittura sacra come
 dall' erario dello Spirito
 santo, e che sempre più
 cerca di renderfi famigli-
 ari

ari tutti i beni di grazia che si tro-
uano nel vangelo, e vi introduce
tutto il suo animo procurando di
suegliarsi sempre meglio alla cog-
nizione dell'amore di Dio e di Cristo
verso di noi, ed ad vno suiscerato
e grato amore reciproco verso di
lui: questo cauerà i fonti legittimi,
che non son bucati, e danno sem-
pre acqua in abbondanza. *Quegli,*
che ama me, dice Cristo, *sarà ama-*
to dal padre mio, ed io amerò lui, e
dimostrerògli me stesso in S. Giouan.
al cap. XIV. v. 21. Qui diligit me, di-
ligetur a patre meo: & ego diligam
eum, & manifestabo ei me ipsum;
e poi v. 23. *Se alcuno ama me, serue-*
rà la mia parola, e mio padre l'amerà,
veremo a lui, e faremo dimora appresso
di lui. Si quis diligit me, sermonem
meum seruabit, & Pater meus dili-
get eum, & ad eum veniemus, &
mansionem apud eum faciemus.
One dunque questi habitano, non
vi deue essere il riempimento dello

B

Spi-

Spirito del Signore? Consideriamo bene, che *niuno senza l' interuento dello Spirito santo può dire Signore Gesù*, secondo il testimonio di S. Paolo nella prima epistola a Corint. al cap. XII. v. 3. Nemo potest dicere, Dominus Iesus, nisi in Spiritu sancto. Così dunque *lo Spirito santo è quello, per cui l' amor di Dio* (verso di noi) si difunde ne' nostri cuori, e che opra nel cuore non solamente la fede nel nostro Salvatore, mà anche l' amore verso di lui: mà oue in verità Cristo è cordialmente amato, iui l' amore verso di lui porta seco che vi si troui *il riempimento dello Spirito del Signore*, la gradeuole habitazione di Dio, ed il suo tempio e sacrario. All' hora *la città* (cioè il luogo del cuore) *può esser chiamata: viè il Signore*, come si vede in Ezechiele al cap. XLVIII. v. 35. Deh, ciascuno dunque, che inuoca il nome di Cristo, ami Cristo, che l' hà primieramente amato, e rimanga nel

nel suo amore: all' hora farà colmato de' doni dello Spirito santo come egli vā cercando, e desiderando. In verità l' vno e l' altro è vero: *l' amore del Messia verso di noi è al di sù d' ogni nostra cognizione, e, l' amarlo è migliore d' ogni scienza, come si dice nell' epistola agl' Efes. al cap. III. v. 19.*

§. II.

Si dee notare di più, §) Offeruar che questa è la strada di fedelmente peruenir maggiormente i primi tenel nostro cuore alla plenieri comunitudine spirituale, per mouimenti. ciò dobbiam guardarci bene di non trascurare i primi teneri commouimenti quasi fiamelle dello Spirito santo, che al principio rassembrano da non farsene verun conto, e pensierucci che passano per la mente, mà più tosto inuestigarle alla presenza di Dio, e se non habbiamo ragione di dubitare che prouengano veramente dallo Spirito

rito del Signore, couiamle nel nostro seno, nutriamuele, e conseruiamuele, lo che può farsi a forza di meditazioni, e considerazioni della parola di Dio accompagnate da calde preghiere, della maniera che si sparge alcune fiate dell' oglio entro le fiamme, acciò sempre più s' accrescano, e si dilatino. Poi che in cotal modo queste diuine benchepiccirole commozioni diuentano anche più grandi, più efficaci e più forti. Non è niente di strauagante, che ne' figli della verità in tal guisa da vn sol buon pensiero escano innumerabili, ed eccellenti frutti; e tutta via in vn sì importante negozio si troua nella nostra grand' imbecillità vna grandissima trascuragine, lo che è da dolersi! e di piano cadauno se ne confesserà colpeuole hauendo hauuto nel suo cuore alcuni buoni commouimenti dello Spirito santo senza attentamente badarui, e custodirli lasciandoli

doli inconsideratamente passare. Se dunque consideriamo humilmente questo trascorso, e cene dogliamo acramente, all' auuenire saremo più diligenti in offeruare questi buoni pensieri: all' hora certamente l' auertimento di S. Paolo in procurarci la plenitudine dello Spirito santo sortirà in noi più ageuolmente il suo intento.

§ 12.

b) *Servirsi fedelmente di tutti i doni spirituali riceuuti.* Vi hà anche di più se fedelmente tutto ciò che generalmente riceuiam de' doni dello Spirito santo (ò sia in sentir qualche cosa di bene, ò che conosciam nel nostro cuore qualche diuina verità con total compunzione, ò pure, come s' è detto di sopra, riceuiam qualche buona ispirazione ò commouimento) subito con ogni diligenza a maggior gloria di Dio, ad edificazione del prossimo, e per nostro proprio eccitamento procuri-

30 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

am di seruircene: all' hora Iddio si
compiace estremamente di cotesta
fedeltà d'auumentare il bene in vno,
e di procurare d' accrescere di più
in più notabilmente da quel tempo
i tesori celesti nascosti nello Spirito
d' vn anima contemplatiua. Poiche
Cristo dice in S. Marco al cap. IV.
v. 25. *a chi hà, sarà dato (e diuerrà più
abbondante come trouasi in S. Mat-
teo al cap. XIII. v. 12.) ed a chi non hà*
(cioè per propria colpa, mentre
non hà custodito il concessogli)
ancor quello , che hà , gli sia tolto.
Qui habet dabitur illi: & qui non
habet, etiam quod habet auferetur
ab eo. La parabola del Saluatore
d' vn grano di senape in S. Marco al
cap. IV. v. 31. 32. può applicarsi fa-
cilmente non solamente a questo
mà anche all' antecedente punto.
Poi che si come vn grano di senape
ch' è il più piccolo trà tutti gl' altri
femi, cresce di tal maniera in terra,
che diuiene *si grand' arbore, che sotto*

la di lui ombra ponno annidarui gli uccelli del cielo: così vn buon pensiero, ed vn piccolo commouimento nel cuore è vn principio da cui prouiene il regno di Dio nell'huomo con innumerabili frutti celesti.

§. 13.

Chiunque esamina attentamente se stesso in questo particolare, e non lascia gouernarsi, o dirigersi dalle sue corruttele ma più tosto spontaneamente dal diuino Spirito, ne corre alla cieca dietro al suo intento naturale, che non serue che all'altrui frode, ne vā a seconda dell'impeto peccaminoso della sua carne, mà più tosto porge orecchio agl' impulsi dello Spirito del Signore *per non seminar nella carne mà nello Spirito*, come leggesi nell' epistola a Galati al cap. VI. v. 8. e si guarda *di non camminare nelle concupiscenze della carne, mà secondo i dettami dello Spirito* come è scritto

7) Caminare secondo lo Spirito e non secondo la carne.

32 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

al cap. V. v. 16. e nella epistola a Rom. al cap. VIII. v. 1. studiando di *rintuzzare gli appetiti carnali* v. 13. diuerrà senza dubbio veruno vie più riempuito di Spirito, e così tempio santificato, ed habitacolo dello Spirito santo.

§. 14.

8) Entrare e continouare sempre più con ardore nel combattimento dello Spirito contro la carne da Dio tanto inculcato.

Questo dunque non si fa senza combattimento, mà accio si faccia, bisogna entrar nell' ingiunta pugna dello Spirito contro la carne (vedi l' epistola a' Galat. al cap. V. v. 17.) con applicazione foda, e trà humili preghiere, e continouarla con tutta la diligenza trà instanti orazioni per non prouare solamente in noi quello che la carne desidera contro lo Spirito, mà anche quello, che lo Spirito desidera contro la carne, e perciò dobbiam procurare che vie più resti corroborato e
con-

confortato questo diuin piacere, e desiderio dello Spirito santo contro la carne per superare le corruzioni della carne e suoi voluttuosi piaceri, ed hauere sempre più costantemente e fortemente vn dominio sopra di loro, ed alla fine rapportarne il desiato trionfo con allegrezza. Poiche sempre maggiore crescerà nel fedel figlio di Dio la pienezza dello Spirito del Signore, e sempre più ci trouerem risvegliati, eccitati, più pronti, e più allegri per vbbidire a' buoni commouimenti dello Spirito santo con ogni humiltà, e gratitudine verso Dio, da cui deriua cotesta grazia, lo che la sacra scrittura chiama vn *seguire l'agnello immacolato, in qualunque luogo ei vada*, come trouasi scritto nella reuelazione di S. Giou. al cap. XIV. v. 4.

S. 15.

9) Non con-

Al primo contrasto tristare lo
contro il peccato speci- Spirito san-

B 5

al- to.

34 MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

almente può riferirsi anche questo, di non contristare in verun modo con cattiu, ed inutili ragionamenti, con vniformarsi al secolo, con perdere inutilmente il tempo, con delectarsi di questa, ò quell' altra cosa vana, con ira ed altri immoderati affetti lo Spirito santo, nel quale *siam segnati nel dì della redenzione*, della qual cosa S. Paolo ci auuvisa tanto fedelmente nell' epistola agl' Efesi al cap. IV. v. 30. poi che si come secondo questo detto di S. Paolo il diuino Spirito si contrista per questi inquinamenti: così è impossibile che non veniamo ancora impediti da loro, di conseguire la plenitudine dello Spirito del Signore: come al contrario non può farsi a meno che il regno di Dio non cresca con allegrezza in noi, quando si resiste con ogni rigore a cotesta disordinata consuetudine, e si combatte parimente con sincera accuratezza contro i peccati dell' imbecillità per
sem.

sempre più esserne liberi, e poter
seruire a Dio più fedelmente in vna
nuoua creazione di Spirito.

§. 16.

La conuersazione di ¹⁰⁾ Conuer-
persone veramente spiri- sare con
tuali ci aiuterà molto pe'l huomini
conseguimento della pleni- spirituali.
tudine dello Spirito santo, che deue
essere il nostro scopo principale,
se con loro vnanimamente andere-
mo indirizzando prieghi all' altissi-
mo e procureremo d'essere di più
in più eccitati per gl' eccitamenti,
che scorgeremo in loro e cerchere-
mo, d'esser infiammati dal loro in-
cendio spirituale applicandoci a
considerare con essi con ogni sim-
plicità la diuina parola, e trattenen-
doci con loro in colloquii spiritua-
li circa l' importante negozio della
nostra saluezza, cantando assieme
per edificazione altrui cantici spiri-
tuali, lodando, e magnificando Dio
in lor compagnia, della maniera

36. MEDITAZIONE DELL' ABBONDANZA

che S. Paolo come s' è detto di sopra nell' epistola agl' Efes. al cap. V. ed a Coloss. al cap. III. c' insegna. In tutte coteste cose è necessario vn' ordine diuino sauamente instituito, per non cadere alla spensierata in vna fregolata maniera di condurci nell' impiego esternamente commessoci, e non reccar molestie agl' altri in tempo improprio con impedirgli ne' loro affari, e per quanto ciè possibile procurare che i figliuoli del secolo, e quei che non sono ancor tutt' affatto fondati nella fede non si scandalizzino; poi che negl' affari della pietà dobbiam sempre esser prudenti, e ben circospetti per non esser sedotti dalla corruzione del nostro cuore, di Satanasso e del secolo, ricordeuoli d' *essere ancor noi fragili, e sottoposti a' medesimi mali degl' altri*, come trouasi negl' atti degl' Apostoli al cap. XIV. v. 15 quantunque questi scambieuoli incitamenti di sopra

toc.

toccati restino fermamente fondati
 nelle salutari parole di Cristo, e de'
 suoi santi Apostoli, douendosi at-
 tentamente considerare il detto di S.
 Paolo nell' epistola agl' Ebrei al cap.
 III. v. 13. *Esortateui l' vn l' altro scam-
 bieuolmente tutto' l' giorno infino a
 tanto che si chiami il dì d' oggi: accio-
 che alcuno di voi non sia indurato per
 la seduzione del peccato.* Adhorta-
 mini vosmet ipsos, per singulos di-
 es, donec hodie cognominatur, vt
 non obduretur quis ex vobis falla-
 cia peccati. Da questo si può co-
 noscere che vi sia anche pericolo d'
 indurazione se lasciamo vn conti-
 nouo, e fraterno auertimento.
 Doue al contrario se diligentemen-
 te l' offerueremo all' hora senza fal-
 lo veruno ne riporteremo vn gran-
 dissimo accrescimento nello Spiri-
 to. Cadauno hà ragione di cono-
 scere come vna grazia singolare di
 Dio, il poter trouare vn' huomo
 bene instradato nel camino della

pietà, come Taulero in vna sua predica fatta la Domenica quarta dell' Auento si augura *vn' huomo spirituale*. Dobbiam però notare che cadaun Cristiano che attende allo spirito, deue procurare di diuenire *spirituale* nel senso vsitato in questo particolare dalla sacra scrittura; poiche chi non è spirituale nel suddetto senso, egli può più tosto chiamarsi carnale che spirituale, ed in nessuna maniera può piacere a Dio. Perciò a cotesto proposito dice molto bene il Dottor Giouanni Taulero: *Che vn' huomo veramente spirituale douerebbe mouersi a guisa d' vna fiamma agitata dal fuoco dell' amor diuino per uniformarsi a Dio non solo nell' esteriore, cioè a dire comparire da pecora, quando non si nutrisce nel cuore che sentimenti da lupo, affettando ragionamenti di Dio con que' che ricorrono a lui per essere edificati, mà anche interiormente, coll' essere rui' affatto conuertito a Dio pe' t di lui eccessiuo amo-*

amore nauseando tutto ciò che repugna alla diuina volontà, a cui sempre deue esser pronto ad vbbidire in ogni cosa, talmente che, se vno del nostro prossimo fosse di freddo, e tiepido cuore, possa per lui diuenir caldo ed infiammato nel seruigio diuino, della maniera che se approssimiam de' freddi e morti carboni a' carboni accesi riceuono in vn subito da loro lume e calore, come benissimo insegnaci l' esperienza, ed hà diuifato il nostro Taulero fudetto. Dobbiam dunque vnirci a coloro che son veramente spirituali nella maniera toccata di sopra, ò pure a quelli che couano vn' ardente desiderio di diuentare veri spirituali, se habbiamo a cuore di conseguire veramente *il riempimento dello Spirito del Signore.*

§. 17.

E per conseguirlo non vi hà dubio veruno che la frequenza, ed essatta attenzione congiunta ad

1) Ascoltar
volontieri
predicatori
pieni di
Spirito.

vna

vna total diuozione nell' vdir la diuina parola proferita da predicatori pieni di Spirito, sia il mezzo più sicuro che pottiam procurarci ruminando spesse volte nel nostro cuore, ciò c' habbiam sentito da loro: poi che Dio intal caso non nega la sua santa benedizione, e permette che vn tal huomo non solo auditore, mà anche conseruatore de' suoi santi precetti ne riporti vn frutto totale per diuenir colmato de' doni dello Spirito santo; al cui conseguimento seruirà di non poco aiuto la lettura di buoni, e spirituali libri, che seruono non solo all' edificazione del prossimo, mà anche al suo incaminamento nella strada della perfezzione, e cognizione del vero Spirito del Signore. Se alcuno possede la sapienza e pure volentieri ode huomini sapienti, e legge i di loro scritti: all' hora è adempiuto ciò che Salomone scrive ne' prouerbi al cap. IX. v. 9. Dò

al sapiente e diuenterà più sapiente, insegna il giusto, e la di lui dottrina s'accreverà. Da sapienti occasionem & addetur ei sapientia. Doce iustum & festinabit accipere.

§. 18.

12) Non sprezzare i peccati dell' imbecillità, ne lungamente fermarsi in loro. Se ci pentiam di vezzare i peccati del nostro cuore delle precipitanze delle nostre passioni, ed altre titubazioni e peccati d' imbecillità, e sinceramente domandiam perdono a Dio, e non aduli-amo noi stessi, ne facciamo stima del peccato: e non vi dimoriam lungamente, mà per la riceuuta grazia ne sorgiam subito, e più svegliati profeguiamo a far bene, e ci muniam tanto più all' auuenire contro simili casi per amor di Cristo: all' hora siamo entrati nella strada legitima di poter rimouer gli ostacoli del vero accrescimento nello Spirito, che sono i trascorsi humani, ed i peccati dell' im-

imbecillità, per poter tanto più conseruarci nell' humiltà, pouertà spirituale e compassione verso del prossimo, e conseguir vie più il riempimento dello Spirito del Signore.

§. 19.

19) Non inuidiare i più Per altro non son
 fauoriti da solamente i doni co' qua-
 Dio, ne vili li il Signore beneficia i
 pendere i suoi fedeli di molte e va-
 men fauo- rie sorti, mà è anche in essi
 riti. la stessa misura dello Spi-
 rito molto diuersa. Si come dun-
 que il Diauolo in ogni cosa buona
 prende occasione di seminar zizà-
 nie, così non manca mai di farlo in
 questo particolare. Poi che iui sia-
 am facilmente tentati dal peccato
 appiccaticcio a disprezzare vn' al-
 tro, che non è sì colmato de' doni,
 ò ad inuidiarlo credendoci d' essere
 superati. Iui bisogna offeruare ef-
 fattamente la regola di S. Paolo
 nell' epistola a' Roman. al cap. XII.

v. 3. 4. 5. 6. Io dico per la grazia, sono le sue stesse parole, che mi è data a ciascuno, che conuersa frà voi, che non deue sapere arrogantemente di se più di quello, che è necessario sapere: mà deue sapere a sobrietà, come hà compartito Dio a ciascuno la misura della fede. Perche si come abbiām molte membra in vn corpo, e tutte le membra non hanno il medesimo atto: così molti siam vn corpo nel Messia, e particolarmente membra l'vn dell' altro, auendo doni differenti, secondo la grazia che ci è data. Dico per gratiam quæ data est mihi, omnibus qui sunt inter vos; non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere, ad sobrietatem: & vnicuique sicut Deus diuisit mensuram fidei. Sicut enim in vno corpore multa membra habemus, omnia autem membra non eundem actum habent: ita multi vnum corpus sumus in Christo, singuli autem alter alterius membra, habentes autem

dona-

donationes secundum gratiam,
 quæ data est nobis, differentes.
 In simil modo dice l'Apostolo nella
 prima epistola a Corint. al cap. XII.
 v. 12. *Come è vn corpo, che hà molti
 membri, non dimeno tutti i membri
 d' vn corpo, essendo molti sono vn cor-
 po, così è il Messia. Sicut corpus
 vnum est, & membra habet multa,
 omnia autem membra corporis
 cum sint multa, vnum tamen cor-
 pus sunt: ita & Christus.* Intorno
 à ciò si ponno leggere le chiare pa-
 role che iui segono non solamente
 al fine del capitolo XII. mà anche il
 capitolo XIII. in cui egli insegna che
 la strada preziosa nel Cristianismo
 sia l'amor, che rende tutte le cose
 uguali, e non solamente supera gl'
 intoppi di gonfiezza, e d' inuidia
 mà anche reprime tutte l'altre her-
 be cattive: per la qual cosa dobbi-
 am rimanere sempre accuratamen-
 te in questa preziosa strada d'amore
 laquale è la più grande trà i trè do-
 ni

ni principali (cioè trà *la fede, la speranza e l'amore*) ed a cui primieramente dobbiamo aspirare non essendo niente senza questa, se anche ci parebbe di hauer il vanto sù tutti gl' altri. Ma chi vuol fare cader quello, *ch' è adornato d'humiltà esteriormente*, come si dice nella prima epistola di S. Pietro al cap. V. v. 5. *e di cui tutte le cose si fanno con amore?* come si legge nella prima epistola a' Corint. al cap. XVI. v. 14.

§. 20.

Ciascun consideri ciò che in S. Luca al capitolo IX. versetto 53. e seguenti si racconta, che Giesù mandò nunzi auanti di se, e che andati entrarono nella città de' Samaritani per apparecchiargli l'albergo mà che non furono riceuuti perche era incaminato verso Gierusalemme, veggendo questo i suoi discepoli

14) Trà tutti i commo-
uimenti
spirituali
considerate
secondo l'
auuiso di
Cristo, di
che Spirito
sia figliuo-
lo?

dis.

dissero: *Signore, vuoi tu che noi diciam che'l fuoco discenda dal cielo e gli consumi, come anche fece Elia?* all' hora riuolto Giesù sgridando gli disse: *Voi non sapete di che Spirito siete. Perche il figliuol dell' huomo non venne a perdere l' anime degl' huomini, mà a salvarle.* In questa historia deue ben' offeruari che Giesù nostro Signore tutti quelli hà guardati e conseruati ne' douuti termini, che hà resi partecipi del suo Spirito per hauergli ripresi d' hauer trauiato dalla sua accetta e perfetta volontà, ed auertiti di che Spirito sino figliuoli, e qual sia la legitima indole, proprietà e frutto di quello Spirito, che gli hà comunicato. Dell' istessa maniera che S. Paolo voleua auuifare il suo caro Timoteo con ogni efficacia di non vergognarsi del testimonio del Signore, ne delle sue catene ed ammonirlo, e confortarlo insieme ad esser partecipe delle afflizioni del
vane

vangelo, secondo la potenza di Dio, richiamandogli alla memoria non solamente il dono riceuuto dello Spirito, mà anche dandogli a considerare di che natura e proprietà sia lo Spirito, che Dio gli hà dato: perche egli dice nella seconda epistola a Timor. al cap. I. v. 7. *Dio non ci dette lo Spirito della timidità: mà della potenza, e dell' amore e sobrietà.* Non dedit nobis Deus Spiritum timoris; sed virtutis & dilectionis & sobrietatis. Possano, e deuono dunque quelli che han riceuuto con diuin' ordine il dono dello Spirito, anzi che son colmati dello Spirito del Signore cauarne tal profitto, che pensino e credano che possa accadere a loro, come accadette a' discepoli del Signore di alungarsi dalla vera indole del participato Spirito, di cui sono habitacolo, e che non sieno in ciò men sicuri di quel che era Timoteo, tanto che se fossero tentati a
que-

questo deuiaimento, sarebbe necessario d'interrogar se stessi in tal maniera: Non sai tu, di che Spirito sei? e di non hauer a discaro di essere auuertiti dagl' altri in questo particolare, si come S. Pietro ch' erà pieno di Spirito, patientemente soffriuua d'esser da S. Paolo auuifato come si vede nell' epistola a Galat. al cap. II. v. 14. 15. Per essemplio se nell' incontrate passioni fossero tentati dal timore e volessero vergognarsi delle afflizioni per Cristo, e pe' l suo vangelo, deuon parlare a se stessi così: *suscita il dono di Dio ch' è in te.* Perche Dio non ti dette lo Spirito della timidità: mà della potenza, dell' amore, e sobrietà (cioè a dire, che rende te stesso, e per te anche gl' altri *sapienti, e prudenti.*) Perche dunque a desso vorresti cominciare a vergognarti del testimonio della verità ò de' suoi serui e membra? Sii più tosto forte nella grazia, la quale è nel Messia Giesù,

per

per cui ti è dato lo Spirito di virtù. Soffriti l' afflizione come buon soldato del Messia. Ricordati che Giesù il Messia è risuscitato da' morti, se anche per lui fossi afflitto da' mali, infino a legami come malfattore. La parola di Dio non è ligata, benché le mani di Paolo fossero ligate. Per questo soffrisci anche tu tutte le cose per gl' eletti (poi che per questo hai riceuuto lo Spirito d' amore) *accioche ancora essi conseguiscano quella salute, ch' è nel Messia Giesù con gloria eterna, come può vedersi nella seconda epistola a' Timot. al cap. II. v. 1. 3. 8. 9. 10.*

Rallegrati di patire con Cristo, per poterti rallegrare ancora nella riuelazione della sua gloria essultando. Se sei ingiuriato con obbrobrio per la dottrina del Messia, sei felice: perche *lo Spirito di Dio ch' è uno Spirito di glorificazione, riposa in te; che appresso di loro è certa-*

C

men-

mente bestemmiato, mà appresso di te e di tutti i veri fedeli è glorificato, come si troua nella prima epistola di S. Pietro al cap. IV. v. 13. 14. Ricordati di quello c' hà detto: Siete beati quando vi auranno in odio gl' huomini, e vi auranno scomunicati, e suillaneggiati, e scacciato il vostro nome, come peste per cagion del figliuol dell' huomo. Rallegratevi in quel dì, e fate festa, perche auuene che il vostro premio sia grande ne' cieli: perche di tal maniera faceano i lor padri a' Profeti, come si legge in S. Luca al cap. VI. v. 22. 23. Beati eritis cum vos oderint homines, & cum separauerint vos, & exprobrauerint & eiecerint nomen vestrum tanquam malum propter filium hominis. Gaudete in illa die & exultate: ecce enim merces vestra multa est in coelo: secundum hæc enim faciebant prophetis patres eorum. Se dunque in questo seivbbidente alla voce di Cristo, e
ti

ti ecciti diligentemente a farlo: all' hora pensa attentamente di che spirito sei figliuolo, ed in tal maniera ti conseruerai in istato di correre sempre la strada del legitimo spirito, cioè dello spirito del Messia, anzi la misura dello Spirito s'accrescerà in te vie più, infino ad esser colmato di tutta la pienezza di Dio, come si troua nell' epistola agl' Efesi al cap. III. v. 19.

In coteſta guiſa deuono i fedeli in tutti gl' altri caſi e tentazioni cauar profitto da queſto auuertimento di Criſto: *Non ſapete di che Spirito ſiete figliuoli?* Se vengono tentati di vana gonfiezza, di ſuperbia, e di rudezza verſo del proſſimo, ed interrogan ſe ſteſſi: *non ſai tu, di che Spirito ſei figliuolo?* all' hora deuono riſpondere a loro ſteſſi: di quel Signore e maeftro, c' hà detto a tutti quelli, che hà chiamati a ſe: *prendete il mio giogo ſopra di voi, ed imparate da me, perche ſon mite ed*

C a

hu-

humil di cuore, come si legge in S. Matteo al capitolo XI. v. 29. Tollite iugum meum super vos, & discite a me, quia mitis sum & humilis corde; e così nel restante.

§. 21.

15) Che per vn fedele e costante combattimento si giunge al riempimento dello Spirito del Signore, ed alla fortezza della fede, e si arriua finalmente ad vno stato d'esser vtile al Signore in opere diuine e singolari.

Se dunque doppo d'hauer riceuuta grazia non ci lasciamo impedire da veruna cosa, mà continouiamo a combattere contro tutte le tentazioni da ogni parte, ci releuiamo in ogni stracchezza coll' aiuto della grazia diuina, ed in tal maniera cresciam come piante del Signore, quasi trà contrasti di venti e varie tempeste in vna fede efficace per amore, e di più in più siam colmati de' doni dello Spirito, e della virtù del Signore: all' hora faremo al Signore sempre più utili,
e più

e più capaci a fare quelle cose ne
 quai si compiace, e per le quali il suo
 nome è glorificato. Lui anche non
 cessiam d'essere sperimentati nell'
 esterne ed interne passioni, che in
 vece di sminuirsi diuengono sem-
 pre più forti: mà in tutto questo la
 fede perseverante vede al fin la chi-
 arezza di Dio, e gl'altri ancora si edi-
 ficano, correggono, e si confortano
 alla sua santa lode. All' hora non
 bisogna che veruno si proueda di
 singolari e splendide opere, mà bi-
 sogna solamente che ciascuno *in*
quella vocazione resti appresso Dio,
nella quali egli è chiamato, come si
 dice nella prima epistola a' Corinti
 al cap. VII. v. 20. 24. Se dunque è pieno
 dello Spirito del Signore, si manifesterà
 per i frutti nel suo ufficio, nel quale
 è secondo la volontà di Dio, della
 maniera che Iddio stesso manifesta
 la sua virtù, sapienza ed amore tan-
 to nelle cose picciole e lieui come
 nelle grandi. *La potenza del Signore*
 C 3 e gran.

è grande, ed ella è glorificata dagl' humili (parlo di quei, che nella bassezza de' lor natali son veramente humili di cuore, come anche di coloro, che essendo nell' auge della grandezza e della fortuna tanto più humilian se stessi) come si legge nell' Ecclesiastico al cap. III. v. 19. Magna potentia Dei solius & ab humilibus humiliatur. *Questi è quel Dio, che consola gl' humili*, come può vederfi nella seconda epistola a' Corint. al cap. VII. v. 6. Qui consolatur humiles consolatus est nos Deus. Non è vi nessuno stato sì basso e sì oscuro, in cui Dio non degni i suoi fedeli del riempimento dello Spirito del Signore. Simili essempii de' fedeli posti in diuerso stato ed ufficio, che hanno dimostrata la pienezza dello Spirito della fede, ci son proposti nell' epistola agl' Ebrei al cap. XI. in gran numero dal testamento vecchio, ed i scritti del testamento nuouo ci mandano ad vna più gran copia de' fedeli, ch' il

il Signore hà beneficato colla pienezza del suo spirito, come egli stesso attesta, *che sia venuto, accioche i suoi fedeli non solamente habbino l'indigenza e la vita: mà che anche habbino più abbondantemente fiumi più trabocanti della grazia, e dello Spirito santo.* Se dunque i fedeli di Cristo toccano questo scopo della sua venuta, all' hora possono dire con ogni verità, e ben non solamente secondo i priuilegii, che loro son dati in Cristo, mà anche secondo il dono dello Spirito santo a loro partecipato largamente: *Il Signore è il mio pastore, nulla mi mancherà, come si troua nel Salmo XXIII. v. i. Dominus pastor meus est, non egebo: con quel che segue. Tu apparecchi dauanti a me la mensa, al cospetto de miei nimici, tu ungi il mio capo con olio: la mia coppa trabocca, v. 5. Instrues coram me mensam e regione hostium meorum. Vnguento caput meum delibutum reddes & calix meus erit*

ex

exuberans. O Dio, quanto pretiosa è
 la tua benignità! perciò i figliuoli degl'
 huomini si riducono sotto l' ombra delle
 tue ale. Son satiati della grassezza della
 tua casa: tu gli abbeueri del torrente
 delle tue delizie. Percioche appo di te è
 la fonte della vita: e per la tua luce noi
 veggiam la luce, come può vederfi
 nel Salm. XXXV. v. 8-10. Multipli-
 casti misericordiam tuam Deus. Filii
 autem hominum in tegmine ala-
 rum tuarum sperabunt. Inebriabun-
 tur ab vbertate domus tuæ & tor-
 rente voluptatis tuæ potabis eos.
 Quoniam apud te est fons vitæ: &
 in lumine tuo videbimus lumen.
 All' hora caminano di valore in valore,
 fin che compariscano dauanti a Dio in
 Sion, come si legge nel Salm LXXXIV.
 v. 8. Ibunt de virtute in virtutem:
 videbitur Deus Deorum in Sion. Il
 Profeta Michea in questa pienezza
 di Spirito poteua dire al cap. III. v. 8.
 Quanto a me, io son ripieno di forza,
 per lo Spirito del Signore, e di dirittura,
 e di

e di prodezza per dichiarare a Giacobbe il suo misfatto, ed ad Israele il suo peccato. Ego repletus sum fortitudine Spiritus Domini, iudicio & virtute, vt annuntiem Iacob scelus suum & Israel peccatum suum. Questi adunque fanno quel che gli occorre (tutta via con diuin' ordine) percioche Iddio è seco, come si legge nel primo libro di Samuele al cap. X. v. 7.

Iddio ci dia gli occhi illuminati della nostra mente, effinche sappiamo, QVAL SIA LA SPERANZA DELLA NOSTRA VOCAZIONE, QVALI RICCHEZZE DELLA SVA EREDITA, E QVAL' ECCELLENTE GRANDEZZA della di lui potenza in noi, accioche crediam secondo l' operazione della potenza, e della sua fortezza. Egli ci empa della conoscenza della sua volontà, effesuti in noi il suo diuin' consiglio della nostra salute, e ci conserui nell' ordine della saluezza, che egli stesso nella sua santa parola hà prescritto, accioche secondo la sua volontà SIAM COLMATI DE' DONI DELLO SPIRITO
del

DEL SIGNORE. *Mà anche faccia, CHE CI BASTI LA SVA GRAZIA in ogni diuino e vero studio, ed ardore nel Cristianismo, e siam ricordeuoli della sua promissione CHE LA SVA VIRTU SI PERFEZZIONI NELL' INFERMITA, come si troua nella seconda epistola a' Corint. al cap. XII. v. 9. accioche a lui solo rimanga tutta la gloria nel seculo de' secoli. Illumini quelli che ancora camminano nelle tenebre affinche conoscano la sua stoltezza e miseria, indirizzi i lor piedi nella strada della vità, che non solamente eglino stessi si conuertano e sino in eterno beati, mà anche diano ancora buon' essemplio a tutti gl' altri che hanno scandalizati fin' hora, ad honore e lode della sua infinita grazia e misericordia.*

Amen.

